

ARCHIVIO

*Il progetto di dichiarazione federalista
dei movimenti di resistenza europei - 20 maggio 1944*

1. Introduzione storica: protagonisti, intenti e finalità di una dichiarazione federalista transnazionale per la ricostruzione dell'Europa

L'idea di redigere un documento che attestasse una presa di coscienza comune da parte dei rappresentanti della Resistenza europea e rilanciasse l'idea federalista sul piano internazionale nasce dall'intensa attività di informazione e propaganda promossa da Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi durante il loro soggiorno in Svizzera. Dopo la fondazione del Movimento federalista europeo (Mfe), avvenuta a Milano nell'agosto 1943, gli estensori del *Manifesto di Ventotene* avevano deciso di oltrepassare le Alpi per avviare la ricerca di contatti politici al fine di programmare una strategia d'azione utile a sensibilizzare gli ambienti europeistici e diplomatici presenti in Svizzera, ma soprattutto per diffondere l'idea federalista tra i rappresentanti dei movimenti di Resistenza dei paesi occupati¹.

Dopo essersi rivolti alle associazioni europeistiche locali e aver cercato di interessare alla propria causa alcuni vertici della diplomazia e dell'*intelligence* alleata, Rossi e Spinelli reputarono più efficace sul piano pratico l'opportunità di prendere contatto con alcuni rifugiati antifascisti in diretto rapporto con i movimenti di Resistenza di altri paesi europei per in-

¹ L'intenzione di diffondere le idee federaliste a livello internazionale è già annunciata da Mario Alberto Rollier sul quarto numero dell'edizione clandestina de *L'Unità Europea*. Cfr. S.n., *L'azione federalista sul terreno internazionale*, in *L'Unità Europea*, n. 4, maggio-giugno 1944.

tavolare un più fruttuoso confronto ideologico e preparare un'azione comune sul terreno politico².

Tra i primi a essere contattato da Spinelli fu Ignazio Silone, già conquistato all'idea federalista e vicino al movimento di Silvio Trentin, "Libérer et Fédérer"³. Questi gli presentò il giornalista svizzero François Bondy, una figura ben introdotta sia negli ambienti dello spionaggio alleato sia in quelli dei movimenti di Resistenza antinazista⁴. Grazie a Bondy i federalisti italiani conobbero René Bertholet, un socialista svizzero che si occupava dei contatti clandestini con la cospirazione tedesca⁵. Un'altra figura chiave che permise di allargare la rete delle conoscenze fu Egidio Reale, antifascista

² I fondatori del Mfe rinunciarono presto a stringere rapporti di collaborazione con le associazioni svizzere, come *Europa-Union* e *Mouvement Populaire Suisse en faveur d'une Fédération de peuples*, poiché, volendo restare rigorosamente entro i limiti della legalità e della neutralità, queste avevano scelto di mantenere un basso profilo militante. D'altro canto Spinelli aveva fin da subito abbandonato anche la strategia diretta a sensibilizzare alcune alte sfere della diplomazia alleata; e ciò soprattutto in seguito alla conversazione avuta con il capo dei servizi segreti americani in Europa, Allen Welsh Dulles, il quale aveva glissato sul problema della riorganizzazione politica dell'Europa postbellica, sostenendo che l'unico interesse degli Alleati in quel momento fosse di vincere la guerra. Sull'attività di Rossi e Spinelli in Svizzera e sugli incontri di Ginevra durante i quali si redasse il documento cfr. P. Graglia, *Altiero Spinelli*, Bologna, 2008, pp. 191-282; Id., *Unità europea e federalismo. Da "Giustizia e Libertà" ad Altiero Spinelli*, Bologna, 1996, pp. 145-204; F. Pozzoli, *Svizzera e Federalismo europeo durante la seconda guerra mondiale*, in D. Preda e C. Rognoni Vercelli (a cura di), *Storia e percorsi del federalismo. L'eredità di Carlo Cattaneo*, Tomo I, Bologna, 2005, pp. 465-517; C. Rognoni Vercelli, *Mario Alberto Rollier un valdese federalista*, Milano, 1991, pp. 129-165; A. Spinelli, *Come ho tentato di diventare saggio*, Bologna, 1988, pp. 379-414.

³ Su Silone si veda C. Malandrino, *Socialismo e libertà. Autonomie, federalismo, Europa da Rosselli a Silone*, Milano, 1990. Riguardo al suo pensiero federalista cfr. I. Silone, *Socialismo federalista*, in *L'Avvenire dei Lavoratori*, n. 1-2, 1 febbraio 1944; Id., *Per la federazione europea. Compiti e responsabilità dei socialisti inglesi*, in *L'Avvenire dei Lavoratori*, 30 maggio 1944; Id., *Federalismo e socialismo*, in *L'Avvenire dei Lavoratori*, 30 giugno 1944; Id., *Per il federalismo*, in *Critica sociale*, 30 giugno 1949. Su Trentin, invece, si rimanda a C. Malandrino, *Silvio Trentin pensatore politico antifascista, rivoluzionario, federalista*, Manduria, 2007. Mentre sulle riflessioni politiche dell'intellettuale veneto cfr. S. Trentin, *Federalismo e libertà - Scritti teorici (1935-1943)*, Venezia, 1987.

⁴ A organizzare l'incontro tra Spinelli e A. Welsh Dulles era stato proprio Bondy. Cfr. A. Spinelli, *Come ho tentato di diventare saggio*, cit., p. 394.

⁵ Bertholet era un militante nell'*Internationaler Sozialistischer Kampf-bund* (ISK) e, come lo stesso Bondy, un informatore dell'*Office of Strategic Services* (OSS) in Europa, diretto da A. Welsh Dulles. Bertholet aderì al progetto di Rossi e Spinelli portando con sé anche la moglie Hanna e un'amica di questa, Hilda Monte (il cui vero cognome era Meisel), entrambe tedesche.

repubblicano, in Svizzera dal 1927 e attivo nell'entourage dei collaboratori della Società delle Nazioni e del Consiglio ecumenico delle Chiese⁶. Questi, conosciuto Rossi a Locarno nel 1943, aveva aderito al Mfe, introducendo nel gruppo federalista internazionale che si stava costituendo due esponenti della Resistenza francese, Jean Laloy e Jean-Marie Soutou⁷. E fu sempre Reale, ricorda Spinelli, a interessare alla causa dei federalisti italiani Visser't Hooft, probabilmente intervenendo affinché il pastore olandese che egli già conosceva ospitasse in casa propria a Ginevra le prime riunioni federaliste internazionali⁸. Agli incontri presero parte oltre a diversi esponenti della Resistenza europea anche alcuni «diplomatici della Società delle Nazioni rimasti isolati a Ginevra e altri profughi di varia nazionalità»⁹.

⁶ Sul soggiorno svizzero di Reale si vedano: A. Zanetti, *L'esilio ginevrino* e H. De Ziegler, *Egidio Reale a Ginevra*, in *Egidio Reale e il suo tempo*, Firenze, 1961, pp. 107-148. Cfr. inoltre S. Castro, *Alla ricerca di un nuovo ordine giuridico internazionale: il problema della pace europea nelle riflessioni di Egidio Reale*, in F. Di Sarcina, L. Grazi, L. Scichilone (a cura di), *Europa vicina e lontana. Idee e percorsi dell'integrazione europea*, Firenze, 2008, pp. 27-37; Id., *Italia e Svizzera nell'Europa da costruire. Una biografia intellettuale e politica di Egidio Reale tra fascismo e democrazia*, in L. Grazi e L. Scichilone, *Dialogo sull'Europa. Laboratorio di studi sull'integrazione europea*, Siena, 2004, pp. 21-30. Anche Reale era uno degli informatori dell'OSS in Svizzera, il cui numero in codice era Agente "506" (Drumbee). Cfr. N. H. Petersen, *From Hitler's Doorstep: The Wartime Intelligence Reports of Allen Dulles, 1942-1945*, University Park (PA), 1996, p. 546.

⁷ P. Graglia, *Unità europea e federalismo*, cit., p. 161.

⁸ A. Spinelli, *Come ho tentato di diventare saggio*, cit., p. 398. In realtà Spinelli avrebbe affermato di aver incontrato Visser't Hooft grazie a Soutou e non tramite Reale. Cfr. C. Rognoni Vercelli, *Mario Alberto Rollier un valdese federalista*, p. 155. Oltre ai testi già citati, ricordiamo W. Lipgens, *Transnational Contacts*, in W. Lipgens (ed. by), *Documents on the History of European Integration*, vol. I, Berlin – New York, 1985, pp. 659-697, indispensabile da un punto di vista documentale, e l'articolo di Voigt, molto utile alla ricostruzione dei convegni ginevrini, K. Voigt, *Die Genfer Föderalistentreffen im Frühjahr 1944*, in *Risorgimento. Europäische Zeitschrift für die neuere Geschichte Italiens*, tome I, n. 1, 1980, pp. 79-52.

⁹ P. Graglia, *Unità europea e federalismo*, cit., p. 162. Ai cinque incontri avevano preso parte, oltre a Rossi e Spinelli, anche Reale, Soutou (con lo pseudonimo di Pierre), Laloy, Bertholet, la moglie di questo e l'amica Hilda Monte, Bondy (con lo pseudonimo di Süss), saltuariamente Luigi Einaudi e, naturalmente, Visser't Hooft. Accanto a questi esponenti italiani, svizzeri, francesi, tedeschi e olandesi va, inoltre, ricordata la partecipazione di altri elementi di nazionalità norvegese, jugoslava e cecoslovacca, di cui però si ignorano i nomi. Cfr. *ibidem*.

Così, dopo il *Primo progetto di un convegno federalista* redatto da Spinelli nell'ottobre 1943¹⁰, a partire dal marzo 1944, si tennero con una certa regolarità presso l'abitazione di Visser't Hooft alcuni incontri decisivi¹¹, in cui a un fitto scambio di opinioni sui contenuti e le finalità politiche del documento si alternarono diverse discussioni sulla questione tedesca e sulla natura della futura federazione europea¹². Infine, il 20 maggio, si arrivò alla redazione definitiva della *Dichiarazione federalista dei movimenti di resistenza europei*. Il documento, pubblicato su "L'Unità Europea", è composto di un preambolo e di sei punti, in cui alla dichiarazione d'intenti (I)¹³ seguono: le ragioni del fallimento della Società delle Nazioni e il suo necessario superamento nella "Unione Federale fra i popoli europei" (II), l'elenco dei vantaggi di una tale organizzazione politico-istituzionale a favore della pace europea e mondiale (III) e gli elementi essenziali concernenti l'estensione geografica, le competenze e la struttura della Federazione (IV). Nella carta, inoltre, si affronta il problema della Germania e della sua integrazione nella futura Unione Federale (V), obiettivo che deve essere perseguito grazie all'aiuto delle Nazioni Unite e allo sforzo collettivo e permanente dei rappresentanti della Resistenza europea (VI). Per questa ragione, alla fine degli incontri ginevrini venne istituito un *Comité Provisoire pour la Fédération Européenne* perché si coordinassero gli sforzi di propaganda e si stabilisse una certa univocità tra i diversi movimenti di resistenza europei¹⁴.

¹⁰ Cfr. *Primo progetto di un convegno federalista* [Bellinzona], del 19 ottobre 1943, in Archivi dell'Unione europea di Firenze, Fondo Spinelli, Dep. 1-3. Si veda, inoltre, A. Spinelli, *Machiavelli nel XX secolo. Scritti del confino e della clandestinità 1941-1944*, Bologna, 1993, pp. 263-272.

¹¹ I convegni si svolsero il 31 marzo, il 29 aprile, il 20 maggio e 7 luglio 1944.

¹² Come spiega Graglia, «sul piano delle proposte e dei suggerimenti alle bozze di Spinelli e Rossi», furono particolarmente attivi «Jean-Marie Soutou, lo jugoslavo Latinovic, il rappresentante norvegese e lo stesso Luigi Einaudi, quest'ultimo limitatamente però all'ultima riunione del 7 luglio» (P. Graglia, *Unità europea e federalismo*, cit., p. 187).

¹³ I numeri romani tra parentesi indicano le sezioni o i punti in cui il documento è stato diviso, numerazione che segue la divisione originaria della *Dichiarazione*, la quale è riprodotta nella versione integrale francese nel secondo paragrafo di questo articolo.

¹⁴ Per quanto riguarda le adesioni in favore della *Dichiarazione*, mosse da parte dei movimenti di liberazione e dei partiti politici delle diverse nazionalità partecipanti agli incontri, invero non troppo lusinghiere, si vedano W. Lippens, *Transnational Contacts*, cit.; P. Graglia, *Unità europea e federalismo*, cit., pp. 189-192. Al *Comité Provisoire* seguì, poi, il *Centre d'Action pour la Fédération Européenne*, creato e organizzato da Rossi.

Resta da attribuire la paternità dei sei punti attraverso cui si articola il documento¹⁵. Il primo punto (I), quello relativo alle motivazioni, era stato redatto da Soutou, il quale sottolineava come la vita dei popoli europei dovesse essere fondata «sul rispetto della persona, la sicurezza, la giustizia sociale, l'utilizzazione integrale delle risorse economiche in favore della collettività tutta intera, e lo svolgimento autonomo della vita nazionale»¹⁶. La parte relativa all'organizzazione federale del futuro Stato europeo (II) era stata scritta da Spinelli, mentre quella concernente il problema della pace europea come soluzione preliminare per arrivare alla pace mondiale (III-IV) era stata redatta da Rossi. Infine, il problema tedesco e il recupero della Germania alla vita civile nell'Europa postbellica (V) e la necessità di servirsi delle Nazioni Unite per arrivare alla Federazione europea (VI) erano stati argomenti trattati, rispettivamente, da Spinelli e Soutou¹⁷.

Benché il documento avesse un alto valore ideale e fosse riuscito a far convergere sul piano della consapevolezza politica i rappresentanti della resistenza europea sulla necessità della riorganizzazione federale dell'Europa al fine di superare i rischi derivanti dalla sovranità assoluta degli Stati e dall'anarchia internazionale, alla *Dichiarazione* non seguirono gli esiti sperati. E come giustamente ha osservato Graglia, il convegno di Ginevra rappresentò una «fiammata federalista»¹⁸, destinata ad affievolirsi con lo sbarco in Normandia, fronte che avrebbe distolto i movimenti di resistenza nordeuropei dalla riflessione teorica, spingendoli a una sempre più assidua azione militare. Il lavoro iniziato nell'abitazione di Visser't Hooft fu portato avanti da Spinelli a Parigi, durante il Congresso federalista del marzo 1945, quando l'Europa, però, quasi liberata, stava entrando ormai in «una fase di piena e vigorosa ricostituzione degli stati nazionali sovrani»¹⁹.

Filippo Maria Giordano

¹⁵ Per questo si veda la lettera di Rossi a Spinelli del 16 agosto 1944, in *Archivi dell'Unione europea di Firenze*, Fondo Spinelli, Dep. 1-4.

¹⁶ P. Graglia, *Unità europea e federalismo*, cit., p. 188. Cfr. anche la versione francese (ufficiale) della *Dichiarazione*, in *Il progetto di dichiarazione federalista dei movimenti di resistenza europei*, in *L'Unità Europea*, n. 5, luglio-agosto 1944.

¹⁷ Per un approfondimento cfr. P. Graglia, *Unità europea e federalismo*, cit., pp.187-189.

¹⁸ *Ibidem*, p.197.

¹⁹ *Ibidem*.

ALLEGATO

Il progetto di dichiarazione federalista dei movimenti di resistenza europei ^(*)

Quelques militants des mouvements de résistance du Danemark, de France, d'Italie, de Norvège, des Pays-Bas, de Pologne, de Tchécoslovaquie et de Yougoslavie, et le représentant d'un groupe de militants antinazis en Allemagne, se sont réunis dans une ville d'Europe les 31 mars, 29 avril, 20 mai, 6 et 7 juillet. Ils ont élaboré le projet de déclaration ci-dessous qu'ils ont soumis à la discussion et à l'approbation de leurs mouvements respectifs et de l'ensemble des mouvements de résistance européens. Ils estiment opportun de faire connaître dès maintenant leur projet à l'opinion publique internationale sous réserves de la publier dans sa rédaction définitive dès qu'il aura été accepté par les mouvements, groupes et parties auxquels il a été soumis:

(I) La résistance à l'oppression nazie qui unit les peuples d'Europe dans un même combat a créé entre eux une solidarité et une communauté de but et d'intérêts qui prennent toute leur signification et toute leur portée dans le fait que les délégués des mouvements de résistance européens se sont réunis pour rédiger la présente déclaration, où ils entendent exprimer leurs espoirs et leurs intentions quant au sort de la civilisation et de la paix.

^(*) La versione qui riportata è quella definitiva, comprensiva di preambolo, pubblicata in francese e con il titolo in italiano su *L'Unità Europea* (edizione clandestina italiana), n. 5, luglio-agosto 1944. Il *Progetto* era stato pubblicato una prima volta in italiano, in una versione differente da quella ufficiale, sul quarto numero de *L'Unità Europea* (edizione clandestina) del maggio-giugno 1944. Una versione definitiva e ufficiale, sempre in francese, era stata riportata anche sul quinto numero dell'edizione svizzera de *L'Unità Europea*, curata da Rossi. Il documento, inoltre, fu riprodotto nella stessa lingua anche in "L'Europe Fédéraliste", n. 1 (l'unico pubblicato), Ginevra, settembre-ottobre 1944; *L'Europe de demain*, Centre d'action pour la Fédération européenne, Neuchâtel, 1945, pp. 70-75. Una versione in italiano, poi, era stata pubblicata su *Avanguardia*, n. 73, a. XXV, 23 settembre 1944. La traduzione integrale del documento in inglese si trova invece in W. Eichler (ed.), *Europe Speaks*, in *Militant Socialist International*, London, 1944; *Resistance Speaks: United States of Europe*, in *Federal Union*, Croydon 1945. In seguito, sempre in lingua inglese, il documento è stato riprodotto integralmente in W. Lipgens, *Transnational Contacts*, cit., pp. 678-682. Infine, per un confronto con il testo originale della dichiarazione in francese, cfr. *Archivi dell'Unione europea di Firenze*, Fondo Spinelli, Dep. 1-4.

Les hommes libres qui font parties aujourd'hui des mouvements de résistance ont conscience que la lutte menée inlassablement sur le front de la résistance intérieure, malgré la terreur, contre la machine de guerre ennemie est une contribution positive importante à la lutte menée par les Nations Unies et qu'elle justifie pour leurs pays le droit de participer à l'édification de la paix et à la reconstruction de l'Europe au même titre que les autres puissances victorieuses.

Souscrivant aux déclarations essentielles de la Charte de l'Atlantique, ils affirment que la vie des peuples qu'ils représentent doit être fondée sur le respect de la personne, la sécurité, la justice sociale, l'utilisation intégrale des ressources économiques en faveur de la collectivité tout entière et l'épanouissement autonome de la vie nationale.

(II) Ces buts ne peuvent être atteints que si les divers pays du monde acceptent de dépasser le dogme de la souveraineté absolue des Etats en s'intégrant dans une unique organisation fédérale.

Le manque d'unité et de cohésion qui existe encore entre les diverses parties du monde ne permet pas de parvenir immédiatement à la création d'une organisation rassemblant toutes les civilisations sous un gouvernement fédéral unique. A la fin de cette guerre, il faudra se limiter à créer une organisation universelle moins ambitieuse, susceptible cependant de se développer dans le sens de l'unité fédérale, dans laquelle les grandes civilisations qui en constitueront les assises auront pour mission d'assurer la sécurité collective. Mais elle ne pourra être un efficace instrument de paix qu'à la condition que ces grandes civilisations soient organisées de telle manière que l'esprit de paix et de compréhension puisse prévaloir.

C'est pourquoi, dans le cadre de cette organisation universelle, le problème européen doit faire l'objet d'une solution plus directe et plus radicale.

(III) La paix européenne est la clé de voûte de la paix du monde. En effet, dans l'espace d'une seule génération, l'Europe a été l'épicentre de deux conflits mondiaux qui ont eu avant tout pour origine l'existence sur ce continent de trente Etats souverains. Il importe de remédier à cette anarchie par la création d'une Union Fédérale entre les peuples européens.

Seule une Union Fédérale permettra la participation du peuple allemand à la vie européenne sans qu'il soit un danger pour les autres peuples.

Seule une Union Fédérale permettra de résoudre les problèmes des tracés de frontières dans les zones de population mixte, qui cesseront ainsi

d'être l'objet des folles convoitises nationalistes et deviendront de simples questions de délimitation territoriale, de pure compétence administrative.

Seule une Union Fédérale permettra la sauvegarde des institutions démocratiques de manière à empêcher que les pays n'ayant pas une suffisante maturité politique puissent mettre en péril l'ordre général.

Seule une Union Fédérale permettra la reconstruction économique du continent et la suppression des monopoles et des autarcies nationales.

Seule une Union Fédérale permettra la solution logique et naturelle des problèmes de l'accès à la mer des pays situés à l'intérieur du continent, de l'utilisation rationnelle des fleuves qui traversent plusieurs Etats, du contrôle des détroits et, d'une manière générale, de la plupart des problèmes qui ont troublé les relations internationales au cours de ces dernières années.

(IV) Il n'est pas possible de prévoir dès à présent les limites géographiques de l'Union Fédérale qui pourra assurer la paix de l'Europe. Il convient de préciser cependant qu'elle devra être dès le début assez forte et assez large pour ne pas courir le risque de n'être qu'une zone d'influence d'un Etat étranger ou de devenir l'instrument de la politique hégémonique d'un des Etats membres. De plus, elle devra être ouverte dès le début aux pays appartenant entièrement ou en partie à l'Europe, qui pourront et qui voudront en devenir membres.

L'Union Fédérale devra être fondée sur une déclaration des droits civils, politiques et économiques qui garantira le libre développement de la personnalité humaine et le fonctionnement normal des institutions démocratiques ; de plus, elle devra s'appuyer sur une déclaration des droits des minorités à une existence autonome qui soit compatible avec l'intégrité des Etats nationaux desquels elles font partie.

L'Union Fédérale ne devra pas porter atteinte au droit de chacun des pays membres de résoudre ses problèmes particuliers conformément à ses caractéristiques ethniques et culturelles. Mais, compte tenu des expériences et des échecs de la S. d. N., les Etats devront abandonner irrévocablement à la fédération les attributions de leur souveraineté concernant la défense de leur territoire, les rapports avec les puissances extérieures à l'Union Fédérale, les échanges et les communications internationales.

L'Union Fédérale devra posséder essentiellement:

1. Un gouvernement responsable non pas envers les gouvernements des divers Etats membres, mais envers leurs peuples, par lesquels il devra pouvoir exercer une juridiction directe dans les limites de ses attributions.
2. Une armée placée sous les ordres de ce gouvernement et excluant toute autre armée nationale.
3. Un tribunal suprême qui jugera toutes les questions relatives à l'interprétation de la Constitution fédérale et tranchera les différends éventuels entre les Etats membres ou entre les Etats et la fédération.

(V) La paix qui naîtra de la guerre devra être fondée sur la justice et le progrès et non sur la vengeance et la réaction ; mais elle devra se montrer implacable envers tous les criminels de guerre dont l'impunité serait une insulte au sacrifice des morts de la guerre et en particulier des héros anonymes de la Résistance européenne. L'Allemagne et ses satellites devront participer à la reconstruction économique des régions qu'ils ont dévastées, mais l'Allemagne devra être aidée, et s'il le faut contrainte, à transformer sa structure politique et économique, afin qu'elle puisse s'intégrer dans l'Union Fédérale. Pour cela, elle devra être totalement désarmée et soumise temporairement à un contrôle fédérale dont les tâches principales seront les suivantes:

- Confier le pouvoir aux éléments sincèrement démocratiques qui ont mené contre le nazisme un combat sans équivoque.
- Reconstruire un Etat démocratique et décentralisé où il n'y ait plus trace du bureaucratisme et du militarisme prussien.
- Exiger la destruction radicale du système féodal agraire et industriel.
- Intégrer l'industrie lourde et chimique allemande à l'organisation industrielle européenne, afin qu'elle ne puisse plus être utilisée pour des fins nationalistes allemandes.
- Empêcher que l'éducation de la jeunesse allemande soit faite selon les doctrines nazies, militaristes et totalitaires.

(VI) Les mouvements de résistance soussignés reconnaissent la nécessité d'une participation active des Nations Unies à la solution du problème européen, mais demandent que toutes les mesures qui seront prises entre la cessation des hostilités et l'établissement de la paix soient prises en fonction des exigences de l'organisation fédérale.

Ils font appel à toutes les forces spirituelles et politiques du monde, et en particulier à celles des Nations Unies, pour qu'elles les aident à atteindre les buts indiqués dans la présente déclaration.

Ils s'engagent à considérer leurs problèmes nationaux respectifs comme des aspects particuliers du problème européen dans son ensemble et ils décident de constituer dès à présent un bureau permanent chargé de coordonner leurs efforts pour la libération de leurs pays, pour l'organisation de l'Union Fédérale des peuples européens et pour l'instauration de la paix et de la justice dans le monde.

© Edizioni FrancoAngeli